CAMERA DEI DEPUTATI N. 371

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SANTANDREA, ALBORGHETTI, BARRAL, BIANCHI CLERICI, BOSCO, CAPARINI, CHINCARINI, CIAPUSCI, FAUSTINELLI, FONTAN, FONTANINI, FRIGERIO, GAMBATO, GNAGA, GRUNETTI, MARTINELLI, RODEGHIERO, VASCON, BALOCCHI

Norme sui *referendum* di cui all'articolo 132 della Costituzione

Presentata il 9 maggio 1996

ONOREVOLI COLLEGGHI! — La presente proposta di legge ridefinisce le procedure previste nel titolo III della legge 25 maggio 1970, n. 352, relativo ai *referendum* per la modificazione territoriale delle regioni previsti dall'articolo 132 della Costituzione.

Proposte simili sono state presentate nella passata legislatura, sia alla Camera che al Senato, da parlamentari di diverse politiche e di diverse zone geografiche del Paese.

Della questione si è interessata l'Assemblea di Montecitorio in data 4 agosto 1993, in occasione dell'esame del progetto di legge n. 2179 e abbinati, recante « Differimento di taluni termini previsti dalla legge

8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province », esprimendo un consenso quasi unanime, con l'assenso e la partecipazione del Governo, sull'ordine del giorno 9/2179/1 dell'onorevole Bertoli, dal quale si traggono alcuni passaggi: « Balza evidente l'incongruenza anche sullo stesso piano costituzionale della disciplina dettata dalla legge n. 352 del 1970 in applicazione dell'articolo 132 della Costituzione e in particolare del secondo comma; auspicando che il Parlamento, anche sulla base delle varie proposte di legge già presentate, approvi rapidamente la modifica del titolo III della legge n. 352 del 1970, intitolato

« Norme sui *referendum* territoriali » riducendo la consultazione referendaria ivi prevista alle sole popolazioni dei comuni oggetto di trasferimento e ripristinando il parere delle regioni, così come risulta dallo spirito e dalla lettera della Costituzione;

impegna il Governo a concorrervi anche con proprie idonee iniziative ».

La normativa esistente non appare conforme al dettato costituzionale, non esaltando adeguatamente l'autonomia delle regioni, cioè la libertà di determinazione e quindi la podestà di provvedere alla cura di interessi propri disponendo dei mezzi necessari per ottenere un'armonica e coordinata soddisfazione degli interessi medesimi.

L'articolo 132 della Costituzione fa riferimento a tre distinte fattispecie: 1) fusione di due regioni esistenti; 2) costituzione di una nuova regione con un minimo di un milione di abitanti; 3) distacco di comuni e di province da una regione ed aggregazione ad un'altra regione.

Nei suoi tratti essenziali il procedimento della Costituzione prevede la richiesta di tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate; l'approvazione della proposta mediante *referendum*, l'acquisizione del parere dei consigli regionali coinvolti dalle modifiche; il ricorso alla legge costituzionale nei primi due casi e alla legge ordinaria per disporre, invece, il distacco da una regione e l'aggregazione ad un'altra di province e comuni che ne abbiano fatta richiesta.

Già prendendo in esame la questione relativa alle « popolazioni interessate » alla costituzione di una nuova regione o al distacco di comuni e province da una regione, la lettera della legge n. 352 del 1970 appare nettamente in contrasto con lo spirito del dettato costituzionale che ha

lo scopo di non cristallizzare l'assetto territoriale quale stabilito dal Costituente.

Il procedimento infatti risulta notevolmente aggravato laddove si intendano per popolazioni interessate anche i cittadini della regione da cui si intende distaccarsi e della regione a cui si chiede di essere aggregati; sembra quasi che il legislatore ordinario abbia temuto l'eccesso di autonomia concesso alle regioni, non fidandosi degli eletti nei consigli comunali e provinciali nonché del popolo chiamato a esprimere la sua volontà attraverso il *referendum*.

Altro elemento importante del procedimento è l'acquisizione del parere delle regioni di cui la legge n. 352 del 1970 non fa menzione; è opportuno quindi restituire il giusto valore al ruolo delle regioni secondo lo spirito della Costituzione, sottolineando la centralità del parere positivo che serve a rafforzare le determinazioni dei consigli comunali e provinciali, nonché la volontà popolare; da notare, nel caso di distacco di comuni e province da una regione per aggregazione ad altra, la richiesta del parere della sola regione accogliente, solo in questa ultima ipotesi il parere della regione risulta vincolante.

Nel caso di esito negativo del *referendum* le precedenti deliberazioni comunali e provinciali mantengono la loro validità per due anni dalla loro approvazione; il *referendum* potrà infatti essere riproposto entro un anno dalla data di comunicazione al Ministro dell'interno del parere stesso.

Si può concludere puntualizzando che questa proposta mira, nello spirito della Costituzione, a fornire una base ragionata e ragionevole per favorire e regolamentare al meglio i processi di aggregazione di entità territoriali simili per caratteristiche socio-economiche e per elementi storico-culturali.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Il secondo comma dell'articolo 42 della legge 25 maggio 1970, n. 352, è sostituito dal seguente:

« La richiesta di *referendum* per il distacco, da una regione, di una o più province ovvero di uno o più comuni, ai fini della creazione di una nuova regione, deve essere corredata dalle deliberazioni dei comuni o delle province che rappresentino almeno un terzo della popolazione della regione che si intenda creare. Nel caso di distacco di comuni o province da una regione per l'aggregazione ad altra regione, anche a statuto speciale, sono necessarie le deliberazioni dei soli comuni o province che richiedono il distacco ».

ART. 2.

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 42 della legge 25 maggio 1970, n. 352, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, è inserito il seguente:

« Sono interessati dal *referendum* i territori dei comuni e delle province che intendono costituire una nuova regione ovvero distaccarsi dalla regione originaria e confluire in altra ».

ART. 3.

1. Nel caso di esito favorevole delle proposte sottoposte a *referendum* per la creazione di nuove regioni o per il distacco da una regione di comuni e province e l'aggregazione ad altra regione, entro trenta giorni dalla pubblicazione del risultato del *referendum* nella *Gazzetta Ufficiale*, prevista dall'articolo 45 della legge 25 mag-

gio 1970, n. 352, le regioni esprimono il proprio parere ai sensi dell'articolo 132 della Costituzione al Ministro dell'interno; nel caso di fusione di regioni si richiede il parere vincolante dei consigli di tutte le regioni interessate; nel caso della costituzione di una nuova regione si richiede il parere del consiglio della regione dalla quale si vuole distaccare il territorio; tale parere deve essere considerato non vincolante; nel caso di distacco di comuni e di province da una regione e di aggregazione ad un'altra regione si richiede il parere del consiglio della sola regione accogliente ed in questo caso il parere deve considerarsi vincolante.

2. La mancata espressione di parere da parte delle regioni deve intendersi come assenso tacito.

3. Nel caso di esito favorevole delle proposte sottoposte a *referendum* per la creazione di nuove regioni o per il distacco da una regione di comuni e province e l'aggregazione ad altra regione, entro sessanta giorni dalla pubblicazione del risultato del *referendum* nella *Gazzetta Ufficiale*, prevista dall'articolo 45 della legge 25 maggio 1970, n. 352, il Ministro dell'interno presenta al Parlamento un disegno di legge costituzionale o ordinaria, ai sensi dell'articolo 132 della Costituzione, unitamente ai pareri delle regioni, se pervenuti.

4. Le deliberazioni comunali e provinciali con le quali era iniziata la procedura referendaria non perdono la loro validità per due anni dalla loro approvazione ed il *referendum*, per i casi di cui al comma 1, può essere riproposto entro un anno, ma non prima di sei mesi, dalla data di comunicazione del parere delle regioni al Ministro dell'interno, o dalla data di scadenza del termine stabilito al comma 1 per detta comunicazione, in caso di mancata espressione di parere da parte delle regioni.

5. Nella ipotesi di cui al comma 4, se il *referendum* riproposto conferma la volontà popolare di modificare l'assetto territoriale, si applicano le disposizioni di cui al terzo ed al quarto comma dell'articolo 45 della legge 25 maggio 1970, n. 352.